

## Amore a Venezia. Morte a Varanasi

Geoff Dyer, Einaudi, 320 pagine, 18,50 euro

●●●●●

I marchi di fabbrica di Geoff Dyer sono l'arguzia e l'originalità, e circondano il lettore fin dalla prima pagina. La prima metà del titolo annuncia che sovverterà e aggiornerà il classico racconto di Thomas Mann, la seconda avvisa che estenderà la sua ricerca interiore ipercontemporanea fino all'India, mettendo in contrapposizione due città del Vecchio mondo fatte di palazzi sontuosi e portando la sua narrazione nella regione che Allen Ginsberg e altri hanno trasformato in un Vaticano per vagabondi. Accostare Mann e Ginsberg nella stessa frase, mescolare una prosa ricca di slang con le preoccupazioni del romanzo classico: queste sono le fusioni che Geoff Dyer ha fatto provocatoriamente sue. *Amore a Venezia. Morte a Varanasi* potrebbe fare a meno dell'etichetta di "romanzo". Il protagonista Jeff Atman (il cognome allude al sé autentico e universale dell'induismo) ricorda da vicino

Geoff Dyer, uno scrittore la cui pigrizia non riesce a nascondere la fame per qualcosa di più profondo e trascendente. Nella prima metà del romanzo va a Venezia per seguire la Biennale come giornalista, ma presto il viaggio si trasforma in una ricerca di sesso, droga e altri divertimenti. Poi la storia si sposta a Varanasi, dove Jeff, in un'altra incarnazione, è spedito da un giornale londinese per scrivere un reportage di viaggio. Il romanzo offre una complessa struttura sensuale e allusiva che trasporta le storie di Somerset Maugham e Henry James tra i nomi globali di oggi. -Pico Iyer, *The New York Times*

## I consigli della redazione

SAREE MAKDISI. Palestina borderline (Einaudi)

DANILO KIS. Homo poeticus (Laterza)

JAMES J. SHEEHAN. L'età post-eroica. Guerra e pace nell'Europa contemporanea (Laterza)

## Mele marce. Marbella noir

Juan Madrid, e/o, 272 pagine, 16,50 euro

●●●○○



Il racconto urbano, il successo torbido, la trama nera e l'azione poliziesca non mancano mai nei romanzi noir di Juan Madrid, che ha un debito confessato con maestri come Dashiell Hammett, Pio Baroja, Isaac Babel. Marbella è lo scenario di una storia che vuole mostrare diversi aspetti dell'ignominia alla radice della corruzione contemporanea. Andrés Lavagna, avvocato di origini italiane, trascorre un anno nella località turistica spagnola, possiede una fortuna in denaro sporco che presta sottobanco, naturalmente a strozzo. All'inizio del romanzo è sul punto di concludere un'operazione di vendita di



ADRIAN BRADSHAW (EPA/CORBIS)

DALLA RETE

## Bestseller virtuale

Gli editori puntano su titoli di grande impatto per lanciare il mercato degli ebook

Il nuovo romanzo di Dan Brown, *The last symbol*, un nuovo thriller a sfondo mistico in cui ritroviamo Robert Langdon, protagonista del *Codice Da Vinci* e di *Angeli e demoni*, uscirà il 15 settembre ma è già in testa alla classifica dei libri più venduti di Amazon. L'editore statunitense Knopf Doubleday ha annunciato che, contemporaneamente all'uscita del libro vero e proprio, sarà disponibile anche l'ebook. Gli editori puntano su un titolo che andrà sicuramente molto bene per dare slancio a un settore che ancora deve esprimere tutte le sue potenzialità.

Naturalmente gli editori sanno bene che la maggior parte delle copie vendute saranno di carta, ma molti autori statunitensi vendono un terzo dei loro libri in formato digitale e l'imminente lancio dell'Apple Tablet, lettore che farà concorrenza al Sony Reader e al Kindle, non può che contribuire a rendere il mercato dell'ebook una realtà nel mondo dell'editoria. La tecnologia che supporta i libri digitali è in continuo sviluppo e non si escludono delle versioni del libro con tanto di commento musicale e inserti video. -Vanessa Thorpe, *The Observer*

IL LIBRO GOFFREDO FOFI Direttore della rivista Lo straniero

## L'Europa di Fejtő

François Fejtő, *Ricordi. Da Budapest a Parigi, Sellerio, 434 pagine, 20,00 euro*

Tra Ungheria e Francia, dal 1909 al 2008, Fejtő ha intrecciato la sua vita a quella del secolo, da intellettuale (giornalista, storico) e militante di una socialdemocrazia degna di questo nome, per questo aversata dalla destra e dalla sinistra d'area sovietica.

Nelle sue pagine si ripercorre la storia d'Europa, dalla fine degli Absburgo (nato in Ungheria, Fejtő è diventato francese nel 1955), e le sue memorie sono utili e affascinanti perché raccontano un'Europa multiculturale che la provincia italiana non ha mai voluto capire molto. Fejtő fu in gioventù il grande amico di uno dei

massimi poeti del novecento, Attila József, comunista e suicida, ma ha conosciuto i grandi nomi di un secolo, da Bartók a Lukács, ed è stato, in Francia, sodale di Raymond Aron e del suo giro (ma sono belle anche le pagine su Sartre), senza contare i leader politici mondiali.

Commentatore lucido e anti-ideologico, studioso delle "democrazie popolari", ha previsto la caduta dell'Unione Sovietica, ma non ha risparmiato destra e sinistra "occidentali", raramente sbagliando ("il cinismo dei comunisti italiani mi ha sempre divertito", dice bonariamente al tempo della primavera di Praga). La sua vita è un libro di storia, anche se la storia non ammaestra più nessuno.

